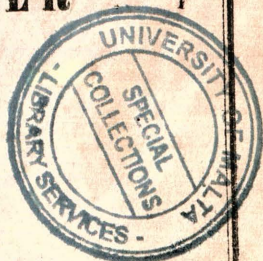


151

GLI UGONOTTI

Gli Ugonotti

MEYERBEER



MALTA—1868.

OPC-679

Tipografia di G. e M. Borg

GLI UGONOTTI

OPERA IN CINQUE ATTI, PAROLE DI SCRIBE
MUSICA DEL MAESTRO CAV.

GIACOMO MEYERBEER

DA RAPPRESENTARSI

NEL REAL TEATRO DI MALTA

PER PRIMO SPARTITO NUOVO

1868—69.



MALTA.

Tipografia di G. e M. BORG

PERSONAGGI

ATTORI

MARGHERITA DI VALOIS, fidanzata di Enrico IV . .	sig. Ersilia Cortesi	
IL CONTE DI SAINT-BRIS, governatore del Louvre . .	sig. Benedetto Scopini	
VALENTINA, sua figlia. . .	sig. Angelica Moro	
IL CONTE DI NEVERS. . .	sig. Antonio Burgio	
COSSE'	sig. Maurizio Loparco	
THORE'	} Gentiluomini Cattolici.	
THAVANNES		sig. Lorenz. Del Riccio
DE RETZ		sig. Giuseppe Olivieri
RAUL DE NANGIS, gentiluomo protestante . . .		sig. Placido Finocchio
MARCELLO, servo di RAUL.	sig. Remigio Bertolini	
UBBANO, paggio della regina Margherita	sig. Ippolito Tasty	
MAUREVERT, confidente del Conte di Saint Bris, . .	sig. Enr. Bernardoni	
BOIS-ROSE' soldato Ugonot.	sig. Placido Finocchio	
Una Dama.	sis. Maurizio Loparco	
Un Servo	sig. Amalia Raimondi	
Un Arciere	sig. Giuseppe Grech	
	sig. Salvatore Caruana	

Gentiluomini e Dame di Corte, Cattoliche e Protestanti,
Soldati Cattolici e Protestanti,
Donzelle, Paggi, Fanciulli, Cittadini d'ambo i sessi

*La scena accade nel mese di Agosto del 1572
i primi due atti nella Tarena, i tre ultimi a Parigi.*

Il virgolato si ommette.

ATTO PRIMO.



SCENA PRIMA

Sala terrena nel castello del conte di Nevers, chiusa nel fondo da due grandi vetriate che danno accesso ad un vasto giardino. A sinistra dello attore una porta che introduce agli appartamenti interni: a destra altra piccola vetriata posta un poco in alto, e chiusa da una tenda; la medesima corrisponde ad un oratorio interno. Molti giovani signori cattolici seduti a mensa.

NEVERS, COSSE' THORE' THAVANNES, DE RETZ, MERU, e molti altri signori cat olici, RAUL DE NANGIS protestante.

Coro **P**IACER della mensa

Tu solo ci alletti ;

Tu svegli nei petti

Novello vigor !

Intrepidi alziamo

Spumante il bicchiere,

Ogni altro pensiero

Sia lungi dal cor.

Nev. Della Turena

Toglie ogni pena

L'incomparabile

Vermiglio umor.

Tha. ed altri Viva l'ebbrezza !

Lungi saviezza !...

Solo c'ispirino

Il vin, l'amor.

Coro Piacer della mensa ecc. *(ripete)*

Nev. Versate in abbondanza

Dei scelti vini ancora l.

Così la donna del tuo core onora *(a Raul)*

Io ben m'accorgo al languido tuo sguardo

Che nel tuo seno Amor vibrava il dardo!...

Raul. Che dite?... a me? (turbato)

Nev. Permesso è all'età nostra.

Ma co'suoi casti nodi

Doman mi stringe Imene.

Donai mia fede... e vo'da questo istante

Rinunziare all'amor ;...ma potrò mai

Scordare il duol di tante afflitte belle !

'in tuono tragico)

Tha. Narraci orsù le tue avventure, e noi *(a Nev.)*

L'esempio imiterem...

Nev. All'ospite novel spetta primiero (a Raul)

Il cominciare !

Tutti E' vero.

Raul Ah si, farlo poss'io senza timore

Di tradire colei che il cor mi accese. .

Nev. Ma non sai chi ella sia ?...

Raul No, sul mio onore.

Nev. Il nome ?

Raul Ignoro

Nev. Il caso i' vero è strano

Ascoltiam, cavalieri, il grande arcano:

Raul Non lungi dalle torri e dai bastioni

Della vetusta Ambosa, io solo errava ;

Quando ad un bivio scorsi

Giungere aurato cocchio, a cui fea cerchio

Uno stuolo numeroso e discortese

Di giovani studenti; i gridi loro,

E il minaccioso ardir mi fanno certo

Del pravo e rio pensier; su lor mi slancio,

Li pongo in fuga...e poi m'avanzo... Oh

Oggetto incantatore [quale

S'offria al mio sguardo e mi feriva il core !

1. STROFA Bianca al par di neve alpina

Pura come un dì d'aprile,

Una vergine divina

Di sua luce m'abbagliò.

Ai suoi pie cader mi fece
 Moto interno, e le dicea :
 Vergin bella, vaga Dea,
 Sempre fido io t'ameró.

2 STROFA M'ascoltava; ed un sorriso
 Tradi il palpito del core
 Ed io lessi in su quel viso
 Un presagio di pietà.

Fiamma eterna nel mio seno
 Ardera, fra me dicea;
 Vergin bella, vaga Dea,
 Fido sempre il cor sarà.

Coro Ah davvero, qual candor! è un incanto,
 Due begli occhi lo fan palpitar

SCENA II.

MARCELLO e Detti,

(Marcello comparisce in fondo alla scena)

Cos. Qual mai strana figura

Io comparir qui veggo ?

Raul Egli è un mio vecchio servo

Che dall'infanzia i passi miei guidava.

MARC. (avvicinandosi ad uno dei convitati e domandandogli di Raul, che glielo accenna)

Cielo ! ...sir Raul !... a mensa !..

Con loro ! ah mio signor !.. fuggi dell'empio

Il festin disse il cielo.

Meru E' un santo Israelita ... (ridendo)

Marc Nel campo Filisteo ! (con ferezza)

Tutti Che disse ?

Raul. Ah ! perdonate...

Fra la spada e la Bibbia

L'avo mio l'educò : sol di Lutero

Egli segue la legge e il rito austero.

Marc. E' vero, è ver... (con soddisfazione)

Raul Ma fido,

Pien di coraggio e di bontà, rassembra

Un greggio diamante in ferro stretto
(s' volge a Marc.)

Vieni. . ci servi e taci. . (Marc. vuol rispondere)
Marcel taci una volta.

Marc. Io v'obbedisco.

(Come salvarlo potrò mai da loro ?...)

Neu Meru Ai nostri amori un brindisi!... (bevendo)

Raul Cos. Un brindisi alle belle !. . (come sopra)

Marc. (da se con angoscia)

Deh, vieni, o divo amore,

E il salva tu dal male.

Vien, di tua voce il suono

Mesci al canto infernale.

Corale O tu che in guardia stai (come in esias)

Del giusto che t'adora,

O tu che invan non mai

Un cor fedele implora,

Sperdi il canto infernal,

E il salva tu dal mal.

(Raul a queste parole abbassa gli occhi atterrito e

Meru Cos' è! (posa il bicchiere)

Raul (con voce soffocata) Degli Ugonotti

E' il canto protettore,

Che intuonano fidenti

Nei giorni del terrore.

Cos. Ma piú l'osservo, e piú mi raffigura

Un soldato, che un dì sotto le mura

Della Roccella. .

Marc (con orgoglio) Mi scorgete voi ?

Cos. Sì, ti conosco: e questa ampia ferita... (allegro)

Marc. Da me venia... (con baldanza)

Raul Marcel !

Cos. Tu me la festi

In buona guerra, il so ; per darteu prova

Vuota con me questo bicchier.

Marc. Perdono. .

Non posso ber.

Cos. Con un figliuol d'averno ! (burlandolo)

Raul Ah perdonate a lui..

Nev. Ma se non beve

Cantare almen dovrà...

Raul. Basta, o signori !

Cos. Sì, sì. cantar tu devi.

Marc. (con intenzione) Con piacere.

Una vecchia canzon degli Ugonotti

Contro il sesso infernal : voi la sapete,

La guerresca canzon della Roccella,

Quando al suon delle trombe e dei tamburi

Col piff e paff dal fuoco accompagnati

Io cantava piff paff.

(facendo il gesto di tirare delle archibugiate)

Finita è pei vili,

Distrutti i loro covi ;

Pei cori malnati

Pietà non si provi.

Al ferro ed al fuoco

Lor tetti poniam.

Uccidiam,

Abbattiam,

Distruggiam

Piff, puff paff !

Che piangan, che muorano,

Ma grazia giammai !

Le man non mi tremano

Ai pianti di donne,

Sventura a chi piegasi

Dinanzi alle gonne !

Tronchiam coll' acciar

L' incanto infernal.

Coro (ridendo con ironia)

Ah, ah, ah, ah, ah, ah !

Ammirate del suo core

La dolcezza ed il candore !..

Grazia, grazia per pietà !...

SCENA III.

Un SERVO del conte di Nevers comparisce in fondo al teatro conducendo una donna velata; essa sparisce fra i boschetti del giardino. Il Servo si avvanza, e si dirige al suo padrone.

Ser. Di parlar si desia
Al signor del castello,
Al Conte di Nevers.

Nev. Nessuno ascolto; quando a mensa siedo (*con*
Io mi rido di tutto l'universo. *orgoglio*)

Marc. Oh! qual baldanza! (*da se*)

Ser. Ma una giovin beltà...

Nev. Donna, tu dici?

Nessun creder potria (*con aibagia*)
Quanto ogni dì perseguitato io sia.

Ser. E' colà dentro entrata.

Nev. Ebben, che attenda.

Forse saria la giovine contessa

Ser. No, mio signor..

Nev. Madama di Raincy?..

Ser. Nemmen, costei mai non ho vista qui,

Nev. Una nuova conquista?

Il caso è assai diverso...io corro tosto;
(Curiosità mi spinge); or voi, signori,
Vogliate perdonarmi;

Benchè lontano io sia, la lieta festa
Che amor turbò un momento,

Non cessi no, chè in breve a voi d'appresso
Glorioso tornerò del mio successo.

(Nevers si allontana, i signori lo accompagnano sino alla porta; quindi ritornano facendo segno scambievolmente di tacere)

SCENA IV.

I suddetti, eccettuato NEVERS.

THAVANNES, DE RETZ e GLI ALTRI.

L' avventura è singolare,

Tutto arride al suo pensiero,

9

Ah ! perchè di tal mistero
Ancor io l'eroe non sou !

Raul. (va alla finestra per osservare) Oh Dio !

Tutti Che avvenne ?

Raul. (con vivacità a Marc.) La donzella
Sì giovine e sì bella,
Che il mio braccio salvò dall'empie insidie,
La riconosco... è quella !..

Tutti L' infelice avea speranza
Di trovare in lei costanza,
Ma l'infida lo ingannò

Raul. Ah capace io non credea
Di perfidia quella rea ;
Disprezzarla alfin saprò

(*Raul* si slancia verso la porta del fondo: i signori lo trattengono e lo conducono sul davanti della scena burlandolo, ma nell'accorgersi che *Neu* ritorna, esclamano)

Tutti Ma silenzio. ei vien... partiam

(si vede in fondo del giardino passare il conte di *Nevers* tenendo per mano la donna velata. Egli la saluta rispettosamente, ed entra in scena pensieroso, senza guardare gli altri Cavalieri, che si pongono inosservati dietro di lui).

SCENA V.

Il paggio *URBANO* vedesi comparire in fondo alla scena.

Neu. Nel mio castel, bel paggio, chi t' invia ?

Fig. Salute o Cavalieri il Ciel vi dia.

Vaga donna, illustre e cara
Di che un rege andrebbe altero,
Con tal foglio messaggero,
Cavalieri, or m'inviò.

Io celare il nome deggio
All'eletto del suo core,
Ma giammai d'egual favore
Niun mortal qui si vantò.

Non temete, Cavalieri,
I miei detti son sinceri :

La fortuna a voi sorrida
Nelle pugne e negli amor.

Nev. Talor soverchio merto anche importunal (con
Ma poichè alfin sottrarmi compiacenza)
Non posso, o gentil paggio,
Dai colpi di (fortuna,
Deh porgi a me...

Pag. Sareste Sir Raul di Nangis ?

Nev. Che narri adesso ?

Pag. A lui diretto è il foglio.

Tutti Eterni Dei !

Marc. (accennando Raul con orgoglio)

Il mio padrone è là..

Raul l'er me?

Pag. Per voi.

Raul " Sir Raul di Nangis, (leggendo

" Alla metà del dì

" Un regal cocchio aurato

" A prendervi verrà l..

" Senza esitar montate,

" Gli occhi bendati, e cheto

" Condurre vi lasciate...

" Coraggio in voi sarà ?..

Ah vedo ben che ridere

Sul conto mio si vuole !

Potria costarne caro ! !

Che importa ?...Ebben...ci andrò.

Leggete pur, signori

Qual cangiamento, oh Dio !

Che deggio far non so.

Tutti I piaceri, l'onor, la possanza

Compiran del tuo cor la speranza;

Su coraggio, e la sorte fia in mano

Di colui che afferrarla saprà.

Ah per te qual ventura più bella

Ai suoi pie la beltade si appella

Vuolsi ardire, e la sorte fia in mano

Di colui che afferrarla saprà.

Un inno di gloria
Per l'etere echeggi,
Raul si festeggi
In si lieto dì.

Amore t'invita,
Su parti, ti affretta
La bella ti aspetta
Che il cor ti ferì.

FINE DELL'ATTO PRIMO

ATTO SECONDO



SCENA PRIMA.

Il teatro rappresenta il castello e i giardini di Chenonceaux. A sinistra dell'attore vi è una larga scalinata, dalla quale si scende dal castello nei giardini. All'alzar della tenda la regina Margherita è circondata dalle sue damigelle. Urbano suo paggio sta avanti di lei.

MARGHERITA, il PAGGIO URBANO,
DAMIGELLE D'ONORE.

Mar. Lieto suol della Turena,
Verdi prati e fresco rio.
Oh ben grato mormorio
Al mio vivo immaginar.
Che l'odio pur delle contrarie sette
Scuota dell'ira la funesta face.
Non potrà de'miei di turbar la pace.
La tenera parola
Il ciel, la terra avviva ;
L'eco di riva in riva
Va ripetendo Amor.

Pag. (da sè, sospirando e guardando la regina
Ahimè !.. quanto vezzosa è la regina !

Mar. Chi giunge qui ?.. deh vedi. [al paggio

Pag E' la più bella
Delle tue damigelle.

SCENA II.

VALENTINA e detti.

Mar. Valentina,
Non temer. . ti avvicina.

Pag. Tutto è il favor per lei !

Mar. Ah pianger la vid'io

E gran forza ha quel pianto in sul cor mio.

Pag. Io piú non riderò !

Mar. (*a Valentina*) Coraggio o figlia,

Dell'ardito oprar tuo narra l'evento

Val. Il conte di Nevers

Sull'onor suo giurava

Di ricusar la destra mia.

Mar. Già tutto

Seconda il mio pensiero...in breve io spero

Con un altro nodo..

Val. (*turbata*) Oh ciel ! che intendo mai ?...

Mar. Il rossor ti tradi !...tu l'ami dunque ?

[*Valentina abbassa gli occhi*]

Val. No.. non lo devo.. il padre mio !..

Mar. Ti calma,

Gli parlerò.

Val. Sì, ma Raul ?...

Mar. Fra poco

Ei qui verrà

Val. (*spaventata*) Gran Dio !

Giammai non oserò..

Mar. (*sorridendo*) Giammai?...davvero?..

Allor parlerò sola al cavaliere.

SCENA III.

Le DAMIGELLE D'ONORE, che tornano in scena e Detti

Una Dama d'onore

Venite, o mia regina,

Sotto le dense foglie e i negri rami

Un riparo a cercar dal sole ardente ;

Il fumicel che bagna queste sponde

V'offre un asil nelle sue limpide onde.

Coro Al rezzo placido—Dei verdi faggi

Correte, o giovani,—Vaghe beltà.

E voi dai fervidi—Cocenti raggi

Il rio che mormora — Conforterà.
 Nel seno tremulo — Dell'onda pura
 Calma Dolcissima — Rinascerà.

Mar. (vedendo Urbano)

Di nuovo?... Oh quale ardir!...

Pag. Regina, non son io.. ma un cavaliere... timido

Tutte Un Cavalier?..

(le Damigelle insieme con Valentina si aggruppano intorno alla Regina)

Pag. Deh! non temete, un velo

Ricopre gli occhi suoi.

Mar. Che venga pur... ecco Raul.. (piano a Val.)

Pag. Ignora

Qual trama ordia quel foglio parte

Mar. Tutto arride ai miei voti...

Val. Fuggir degg'io!..

Mar. No, resta! io così voglio...

SCENA IV.

RAUL s'inoltra guidato dal **PAGGIO**. Tutte le **DAMIGELLE** lo accennano col dito e si accostano a lui ridendo e in punta di piedi; quindi la **REGINA** fa un segno di ritirarsi tutte, e **URBANO** ascende la scala.

MARGHERITA e **RAUL** sempre bendato.

Mar. Raul, la vostra fede

Merita ricompensa, ed or vi sciolgo

l'al dato giuramento.

Il vel togliete.

Raul. (si strappa la benda e guarda attorno)

Oh ciel! Dove son io?

Non è questo un prestigio al guardo mio?..

Oh beltade che rallegrì

Di tue grazie questa riva,

Sei mortal, dimmi, o sei Diva?...

Sono in terra o sono in ciel?...

Mar. Ah! le pene intendo e i palpiti (guardando

Della bella Valentina,

Che anche il cor di una regina

Qui potrebbe vacillar.

Raul. Di un umile cavaliere (animandosi)
Accettate l'omaggio

Mar. (sorridendo) Ancora un pegno
Di vostra fe vogl' io.

Raul. Lo giuro ai piedi vostri,
Sommesso al dolce accento
Ognor mi avrete, ed obbedir consento

Mar. (arrestandosi e guardandolo con esitanza)
Svegliarsi nel mio petto

Già sento un dolce affetto
(che offendere potria
Dell' amistà la fè.

Ma no sul mio zelo
Si affida sua bella ;
Io deggio per quella
Piacer, non per me.

Raul. Ah! la vita in quest' istante
Vi consacro, il ferro mio
Per l'amante el'onor mio
M'è pur grato di morir.

Mar. Quell'ardor che sì lo infiamma
Mi rapisce, mi consola.
Deh ti calma, e una parola
Farà pago il tuo desir.

SCENA V.

Il PAGGIO URBANO e Detti,

Pag. Ah mia signora!

Mar. (con impazienza) Ancor qui siete, Urbano?

Pag. I Cavalier son giunti
Per fare omaggio a Vostra Maestà.

Raul. (colpito a queste parole, si allontana dalla Regina
per riverenza)

Oh Ciel!...

Mar. (accostandosi a Raul con dolcezza)
Il vero ei disse...

" A me obbedir giuraste. . Ebbene, io voglio
 " Un illustre imeneo stringer per voi.
 " Alta ragion di Stato
 " Di mia madre e del re, vuol che la pace
 " Regni coi Protestanti : il pio disegno
 " Seconderò col darvi
 " Una gentile erede, unica figlia
 „ Del conte di Saint-Bris,
 " Un dì vostro inimico . egli acconcente
 " Dimenticar gli sdegni e gli odj antichi !

Raul Che ? ...desso?.. ebbene, vi dono

" La mia fede, o regina,

Mar. " cotal patto

" Vi unisco alla mia corte

Raul. (toccando la mano della Regina) "Oh qual bon-
Pag. " (Buona con tutti ell'è, (sospirando) tade !

" Fuorchè pietosa e tenera per me.)

SCENA VI.

CAVALIEBI e DAME della Corte, il Conte di SAINT-BRIS,
 il Conte di NEVERS, molti Signori protestanti, Dami-
 gelle d'onore, Marcello e Detti.

TUTTI (salutando la Regina)

Onore alla più bella !

Quando sua voce appella
 Voliam pronti al suo piè.

Mar. Al fortunato Imene

Che unir dovrà due cori,
 Ognun di voi, signori,
 Presente oggi sarà.

(durante questo coro giunge un corriere di Corte che
 rimette nelle mani della regina diverse lettere: ella,
 dopo averne letto il contenuto, si avvicina ai conti di
 Saint-Bris e di Nevers, e mostra loro una di queste
 lettere.)

Mio fratel Carlo nono

Che d'entrambi conosce il caldo zelo,

Vi raccoglie a Parigi questa sera

Per un vasto progetto a me celato.

Bris. Nev. Al suo voler sommessi siam.

Mar.

Ma pria

Cedete al mio : le consentite nozze

Spengan gli sdegni vostri.

Or tutti a me giurate

Come dell'ara al piede,

Inalterabil fede

E stabile amistà [ai Signori protestanti

Signori in tal momento

Vi unite tutti al sacro giuramento.

[i Cav. circondano la regina in atto di prestar giuramento]

Raul, Bris e Nevers (stendono il braccio)

Per l'onor, per la fè degli avi miei, [coi signori

Per il re, per l'acciar a me affidato, cattolici]

Per quel Dio che punisce i traditori

Giuriamo eterna pace e fedeltà.

Mar. Ed ora io deggio ai vostri sguardi offrire

La gentil fidanzata

Che eterna renderà la fe giurata.

Bris. (che era andato a prender la figlia, ritorna conducendola verso Raul)

Raul. (sorpreso e colpito a questa vista)

Oh ciel ! che veggo mai ?..

Mar. Come ?

Raul (potendo a stento parlare) Fia ver ?...è questa

Che offerirmi volean ?

Mar. Amore e Imene.

Raul Perfidia !...tradimento !.. (con trasporto)

Io sposo suo ?.. giammai !!!

Tutti

Cielo ! che sento !

[Lungo silenzio]

Mar. Oh furor !...dove mai quest'oltraggio !

Qual lo invade delirio infernale ?

Il poter d'altro amore fatale

Forse accende l'infido suo cor ?..

Val. Ah non resta per me più speranza !..

Ah gran Dio ! perchè mai tale oltraggio?
 Nel mio sen già vacilla il coraggio
 Che perduto ho il mio bene e l'onor.

Raul Mi tradì rio destino fatale,
 Ma l'odioso legame rigetto.
 Sol mi parla l'onore nel petto,
 E mi rido del loro furor.

Nev. Bris. Ah ! ch'io fremo di rabbia e di sdegno,
 Punirà la mia spada l'indegno :
 Laverò nell'iniquo suo sangue
 Quella macchia ch'ei fece al mio onor.

Marc. Ei ricusa il legame abborrito :
 Se de' padri in lui torna l'amore,
 Agl'inganni non cede il suo core,
 A ogni forza resister saprà.

Coro Oh furor ! .. perchè mai tale oltraggio? ..
 Qual lo invade delirio infernale ?
 Ma col sangue l'offesa mortale
 Puniremo, e il tradito suo onor.

Tutti Oh furor ! perchè mai tale oltraggio, ecc,
 tutti ripetono

Saint-Bris e Nevers trascinano *Valentina* quasi svenuta
 sempre minacciando *Raul* che tenta seguirli, ma che
 vien trattenuto dalle guardie della regina. Tutti si
 separano nella più grande confusione, e cade il sipario.

FINE DELL' ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

SCENA PRIMA

La scena è a Parigi. Il Teatro rappresenta il Pre-aux Clercs. che si estende sino alla riva della Senna. A destra dell' attore vi è una tavola d'osteria, intorno alla quale sono seduti vari Giovani Cattolici, con delle Donne. A sinistra vi è un'altra tavola circondata da Soldati ugonotti, fra i quali Bois-Rosè. Più nel fondo a destra vi è una facciata di una piccola chiesa. In mezzo un albero immenso che dà ombra al prato. All'alzar del sipario si vedono molti gruppi di Giovani e di Donzelle, parte seduti, parte che passeggiano. Giuocatori Mercantuzzi, Musici ambulanti, ecc., ecc. Sono le sei ore di sera del mese di Agosto.

CORO GENERALE.

Qual piacer l... è il dì di festa

Che c'invita a riposar.

La fatica ognor molesta

Qui vogliam dimenticar.

Bois [a sinistra bevendo coi soldati ugonotti]

1a *Strofa* Col formidabil brando

Che ovunque i colpi scaglia

Correte alla battaglia,

Prodi guerrier.

Io duce vostro sono,

Vi guido alla vittoria,

E dell' eterna gloria

Al bel sentier.

Viva la gloria,

E in questo dì

Facciamo un brindisi

A Coligny.

Coro [ripete] Viva la gloria, ecc.

Bois Compagni, su coraggio,

2a *Strofa* Propizio ci è il destino.

La speme del bottino

Parli al cor.

Fia premio del valore
 Il vin che il petto accende,
 Che inebria e che ci rende
 Invitti ognor.

Viva la gloria ecc.

Arriva il corteggio nuziale. I Conti di Nevers e Saint-Bris precedono gli altri conducendo Valentina velata e seguita dalle sue Damigelle e da alcuni Gentiluomini, e da servi. Tutti si rivolgono verso la cappella. I Cattolici stanno in attitudine rispettosa, mentre passa il corteggio.

Litanie—CORO DI DONZELLE

Mistica rosa	Al nostro duolo
Del Ciel regina,	Tregua tu dona
Ver noi pietosa	Conforto solo
Ti mostra ognor.	Te invoca il cor.

[Marcello entra in scena, tenendo un foglio in mano, e va cercando Saint-Bris fra il corteggio.]

Marc. Il signor di Saint-Bris?

Cat. A lui parlar non puoi.

Marc. Perchè?

Cat. China la fronte.

Marc. E perchè farlo degg' io?
 Chi impor me lo potria?

Cat. Profano!

[i Conti di Nev. St. Bris con Maur. escono dalla Cappella]

Nev. Per adempire un suo pietoso voto, [a Saint-Bris]

Valentina mi ha chiesto di restare

Fino a sera prostrata al sacro altare.

Io lo concessi; e a rintracciar la sposa

Coi fidi amici miei farò ritorno

Per condurla con pompa al mio soggiorno.

Bris, [osservandolo nel partire] [parte]

Stretto è l' illustre nodo. or sfidar posso

Dell' iniqua ripulsa il vile oltraggio.

Non obliarla mai... se ai colpi miei..

Marc. [vedendo Saint-Bris, e accostandosi a lui]

Al signor di Saint-Bris

Invia Raul questo messaggio.. ed io..

Bris. Porgi. . qua riede alfin? [con gioia]

Marc. [con orgoglio] Colla regina
Tutti e tre la Turena abandonammo,
Ed in Parigi siamo.

Bris. [leggendo] Il ciel ringrazio!
Sfidarmi egli osa ed un cartel m'invia?

Marc. [atterrito a queste parole]
Gran Dio! che sento mai?

Bris. [mostrando il foglio a Maurev.] Ques'oggi ap-
Nella profonda notte (punto
Quando deserto è il loco, ei qui verrà!

Mau. Verrà, ma per suo danno.
Vivo non uscirà

Bris [a Marcello che si allontana]
Noi l' attendiam (a *Mau*) Il foglio
Sia celato a Nevers; in sì bel giorno
Ei la sorte non dee rischiar dell'armi.

Mau [con mistero a Saint-Bris]
E voi nemmen, già per colpire un empio
Altri mezzi vi son, che il cielo approva.

Bris. E quali?

Mau E' già deciso.

Venite, e al suo cospetto

Conoscerete appieno il gran progetto.

[ritornano nella cappella: si fa notte, ed in lon-
tananza si sente la campana, e la voce degli ar-
cieri e della guardia notturna)

SCENA II.

Molti ARCIERI

Un Arc. Cittadini, al vostro albergo
Questo è il suon che vi richiama;
Cessi lo strepito,
Non più dimora,
Già questa è l'ora
Di riposar.

Coro Cittadini, al nostro albergo

Questo è il suon che ci richiama ;
 Cessi lo strepito,
 Non più dimora
 Già questa è l'ora
 Di riposar.

[Il popolo si allontana poco a poco. I soldati ugonotti entrano nell'osteria, le di cui porte si chiudono; densa è la notte, e quando tutta la vasta pianura è sgombrata dai cittadini, Sant-Bris e Maurevert escono misteriosamente dalla cappella]

Bris. E' convenuto!.. Udisti ben ?

Mau. Fra un'ora

Qui tornerò co'miei seguaci ancora. (partono)

SCENA III.

VALENTINA comparisce sull'a porta della Cappella,
 quindi MARCELLO

Val. Oh terror! io vacillo
 Al suon de'passi miei!.. forse de'sensi
 Illusione ella è?.. fra quelle mura
 Celata ad ogni sguardo,
 Scopersi il filo dell'iniqua trama!
 La sua vita è in periglio,
 Ed io deggio salvarlo!
 Non già per lui, gran Dio,
 Ma solo per l'onor del padre mio!...
 Come avvertir Raul?..

Marc. (dalla sinistra) L'attenderò!..
 Pugnerò anch'io.. poi s'egli muor .. morirò.
 Nella notte io sol qui veglio.
 Ah mi par l...alcun sen viene .
 Ma prudenza mi trattiene,
 Osserviam da lunge ognun.

Val. Giusto ciel, deh mi concedi
 La tua grazia, il tuo consiglio.
 L'ora appressa, e dal periglio
 Come il posso, oh Dio! salvar?

Mar. Chi va là ?

Val. O gioia è quello,
E' la voce di Marcello.

Marc. A quest'ora in questo loco
Chi m'appella?...chi va là?

Val. Vien...t'appressa..

Marc. Fermo là.
La parola, o morte avrai.

Val. Ah! Raul!

Marc. Raul?...ciò hasta.
Or t'avanza qui velata
Una donna?

Val. Temi forse?

Marc. Che! che dici? io qui tremar?
No non tremo: io son Marcello,
Son la spada d'Israele,
Son terror dell'infedele,
Della fede il difensor.

Val. Ascolta in questo loco
Raul verrà fra poco.

Marc. E' ver.

Val. Per un duello!

Marc. Contro un infame ei vendicar vorrà
L'onore, i dritti suoi.

Val. Ma se qui solo ei viene,
Tradito egli sarà.

Valentina fa cenno a Marcella di andar subito a prevenire il suo padrone: egli esita alquanto: ma colpito da tale annunzio si allontana frettolosamente.

Ah l'infido! ha quest'anima amante
Lacerata d'offesa mortale,
Ed ancor la sua immagin fatale
Viva sempre mi resta nel cor.

Marc. [tornando in scena nella massima agitazione]

Io volea prevenirlo, e correa
A salvarlo...insensato! scordai
Che di casa era uscito, e m'avea
Ordinato d'attenderlo qui.

Dove, dove trovarlo oramai ?

Come mai prevenirlo potrò ?

Se un istante io mi parto di qua,

Da quell' orda assalito sarò.

Di difendersi invan cercherà...

Domandando Marcello, morrà.

Ma qui sol che potrò col mio zel ?..

Di morire qual servo fedel,

Sul suo cor mi concedi, Signor;

Tua pietade ad un servo fedel

Non negare, o gran Dio d'Israel !

Val [in atto di partire]

Tu m'intendesti?... Addio...

Marc. No, chi sei tu ?... ah dimmi !

Val. Chi son ?..

Marc. Ebben ?...

Val. (con abbandono) Son una

Che l'adora, o Marcello,

E che morir desia

Per salvare i suoi dì.

Marc. E sar vero ?

Val. Ah ch' esprimer non può il labbro mio

Quei tormenti che provo nel petto,

E la fede, il dovere, l'affetto

Van straziando a vicenda il mio cor !

Per salvar quella vita sì cara

Fui spergiura a mio padre, all'onore;

Ma quel Dio che conosce il mio core

Al mio fallo perdono darà.

Marc. Non pentirti, o giovinetta,

Dall'amor a lui donato,

Ah non piangere, ed accetta

Il tributo del mio cor,

La preghiera del vegliardo

Pari a un ben dal ciel bramato,

Di pietà per te uno sguardo

Otterrà dal tuo Signor.

Mar. vuole interrogare ancora *Val.* che fugge nella Cappella

SCENA IV

MARCELLO, quindi RAOUL, SAINT-BRIS,
e quattro Testimonj.

Marc. Grave danno il minaccia; ed io lo ignoro?

All' erta, vecchia lana!...

Beniamin dal pericolo

[vedendo giungere Raul ed i suoi Testimonj]

Salviamo... Cielo ei qui!

E Giuda insiem.

Bris. [a Raul] Io godo

Ritrovarvi sul campo all' ora istessa.

Raul. (con fierezza) Del mio coraggio dubitar po-

Marc. Come mai degli infami il tradimento (tevi

Sventar?

Raul. (a Marcello) Sei tu, mio fido?

Marc. Dal ciel disceso è un angelo

Che annunzia la tempesta!

Padron, un tradimento..

Raul Vaneggi tu, Marcel?...
Le leggi regolate, o cavalieri,

Della leal disfida,

Ed il mio core al vostro onor s'affida.

Tutti Per vendicar l'affronto

Nel ciel confido, e pronto

L'acciar brandito è già.

Ed or del vile oltraggio

Rendere il mio coraggio

Ragione a voi saprà.

(i Testimonj misurano il terreno, ed assegnano i posti

Marc. Qual colpo inaspettato ai combattenti)

Per l'età mia cadente!

Pietà, gran Dio clemente,

Del figlio mio pietà.

t testimoni si avanzano ponendosi in faccia gli uni degli

Tutti E' deciso: siam d'accordo. altri

Per vendicar l'offesa

Nel dritto mio confido

E nel favor del ciel.
 Ma di cotanto oltraggio
 Giudice il mio coraggio
 E quest'acciar sarà.

[i due partiti vanno intanto insultandosi scambievolmente
 Marcello involontariamente prende parte alla disputa]

Tutti Già tremar veggo il codardo
 Che a me fe' cotanto oltraggio
 Di valore e di coraggio
 Già s'accende questo cor.
 Ma la vita di quell'empio
 Quest'acciar mai non risparmi,
 Cavalieri, all'armi ! all'armi !
 Paventate il mio furor !

Pag. Fermi, olà ; rispettate
 Della Navarra la regina.

Mar. Oh vista !
 Di Parigi anche in seno,
 E sotto gli occhi del fratello istesso,
 Vedrò de' due partiti ognor l' eccesso ?
 Nè rieder posso al mio regal soggiorno
 Senza incontrar discordia a me d' intorno ?

Bris (accennando Raul e i suoi partigiani)
 A chi la colpa ? Ai perfidi settarj,
 Che rei di un tradimento
 Accuso innanzi a te.

Raul. (additando Saint-Bris) No, non è vero !
 Ei sol di farsi ardi,
 Di un attentato vil complice infame !

Mar. Oh ciel ! che creder deggio ?... e quali prov
 Di sì fatal sospetto ?

Mar c. Io posso a voi
 Farle note, o regina ; il mio padrone
 Volean quegli empj assassinar ! ..

Bris. Tu menti.

Marc. Della trama infernal or qui l'arcano
 Mi rivelò una donna, e questa donna
 Ecco ...è costei !...

SCENA V.

VALENTINA che comparisce sulla porta della cappella, e
Detti. Poi NEVERS e il corteggio di nozze.

Bris. (correndo furioso verso di quella donna, e strap-
pandole il velo, riconosce Valent:) Mia figlia?

Tutti Ah giusto cielo !

Bris Oh quale audacia !

E creder posso ? ...indegna !

Raul E fia pur vero ?

Mar. Raul tutto saprete..

Val. Regina, oh per pietade..

Raol. Ma la perfidia sua, di cui la prova
Nel castel di Nevers io stesso avea ?

Mar. La misera vi andava

Sol per troncar quel nodo a lei si odioso.

Bris. E sin da questa mane (con gioja feroce)

Nevers a lei donò la man di sposo !

Udite ?.. Ei già s'appressa

Col nobile corteggio

E i cantici giulivi

Ripetono festosi i nomi illustri

Dei conti di Nevers e di Saint-Bris

(comparisce sul fiume una gran barca sfarzosamente de-
corata e illuminata, dalla quale scendono Musici,
Paggi, Dame e tutto il corteggio di nozze del conte
di Nevers)

Nev. (scendendo dalla barca)

V'affrettate, o nob'l dama,

Agli amplessi d'uno sposo,

Che felice e baldanzoso

Di tal nodo ognor sarà.

Addolcir del vostro core

Saprà amor le acerbe pene,

E al convito dell'Imene

Già v'attende l'amistà.

CORO GENERALE

Al convito che Imene ti appresta

- Spiri solo il piacere, l'amor !
 La delizia sarai della festa,
 La speranza d' un tenero cor.
- { Fra le danze giulive ed i canti
 S'incateni di rose il tuo crin :
 Ed ognora ai due teneri amanti
 Sia costante e propizio il destin.
- Raul* Oh rabbia ! oh rio martoro !
 Colei che tanto adoro
 Ad un rivale odiato
 Per sempre unita ell'è
- Val.* Più speme, oh Dio non resta !
 Un uom che il cor detesta
 Esser dovrà congiunto
 D'eterno nodo a me ?
- Bris,* Già contro quell'indegn o
 'Tutto sfogai lo sdegno
 Or che a Nevers la figlia
 Giurava eterna fè.
- Mar.* Empj, frenate in petto
 Quell'odio maledetto,
 E all'amistà pensate
 Che voi giuraste a me.
- Protest.* Noi griderem vendetta
 Finchè ci batte il core
 Vigile a tutte l'ore
 Lo sdegno in noi sarà.

FINE DELL' ATTO TERZO

ATTO QUARTO



SCENA PRIMA.

Appartamento in casa del conte di Nevers, le di cui pareti sono decorate dai ritratti di famiglia. Nel fondo vi è una gran porta ed un finestrone gotico. A sinistra dello spettatore due porte, una che introduce nella camera da letto di Valentina, l'altra chiusa da una portiera. A dritta una finestra ed un gran camino. E' notte.

VALENTINA sola.

Son sola alfin !... sola col pianto mio !
 Ad un eterno affanno
 Già condannata fui dal genitore.
 Contro il voto del core
 Ei donò la mia mano.
 Ah tu che imploro invano
 Nel mio dolor, tu che il funesto nodo
 Permettesti, o gran Dio! dall'alma oppressa
 Discaccia almen pietoso
 Tal memoria fatale al mio riposo.

» E notte e dì d'inutile speranza
 » Nel lungo lacrimar si pasce il cor!
 » Delitto è in me la dolce rimembranza;
 » Fuggirla io voglio, eppur vi penso ancor
 » Scende nel cor la voce lusinghiera,
 » Che la voce del ciel fa in me tacer;
 » La bella imagin sua nella preghiera
 » Presente ognora è al tristo mio pinsier!

SCENA II.

RAUL comparisce dalla porta di fondo, e Detta.

Val. Oh ciel ! che vedo ?... è desso ?... (osservandolo
 Desso di cui l'aspetto e il mio rimorso
 Mi perseguon dovunque ?...

Raul (o nearia cupa) Ah si, son io,

Che nell' orror di ques'a notte, io vengo
Al par di un reo da mille strazj oppresso,
E di soffrir già stanco
Bramo solo morir al vostro fianco !

Val. Che chiedete da me ?

Raul. Solo vedervi

Pria di morir.

Val. (spaventata) Che sento?... e non temete
L'ira del padre e del mio sposo ?

Raul. (con freddezza) Io posso

Qui rincontrarli, il so.

Val. Crudo hanno il core,
V'uccideran !.. fuggite ..

Raul. Io voglio l'ira

Qui d'entrambi sfidar.

Val. Oh cielo ! udite

I passi lor...fuggite...

Raul. Ah no, qui resto...
e se qualche periglio...

Val. (osservando in fondo alla scena) Oh Dio! mio padre
Lo sposo mio...per me.. per il mio onore...
Salvatevi, Raul, dal lor furore !...

(in aria supplichevole, talchè Raul commosso si nasconde dietro una tenda della finestra in fondo al Teatro)

SCENA III.

RAUL nascosto, ma di tanto in tanto in vista dello spettatore, **VALENTINA**, **SAINT-BRIS**, **NEVERS**, **RAVENNES**, e molti altri Signori cattolici.)

Bris. (ai signori che lo circondano)

Di Caterina un cenno or vi raduna

In questo loco ; e giunta alfine è l'ora

Che io palesarvi deggio

Un progetto che il ciel benigno accoglie,

E che la fiera Medici

Ordia da lungo tempo.

Val.

(Io tremo)

Bris.

Or via,

Partite, o figlia mia.

Val Ah padre !

Nev. (ritenendola per la mano)

E perchè mai ? L' ardente zelo

Per la fè de' suoi padri, a noi concede

Senza periglio alcuno,

Che in faccia a lei si sveli

L'ardir sovrano, ed il voler de' cieli.

Bris. (indirizzandosi ai signori)

Dal fulmine fatal che ci sovrasta

Il vostro suol natal salvar volete ?

Tutti Sì, lo vogliamo, il voto nostro egli è.

Bris. Volete voi, prodi e gagliardi amici,

Di nostra fè distruggere i nemici?

Tutti Noi pronti siam.

Bris.

Ebbene,

Del ciel, che voi protegge,

La punitrice spada

Pende sul capo lor. Degli Ugonotti

L'avversa setta in questo giorno istesso

Abbattuta sarà.

Nev.

Le tue parole

Or chi dettava ?

Bris.

Il cielo.

Nev. Chi colpirà ?

Bris.

Voi !

Nev.

Noi ?

Bris.

Santa è la causa, e in petto

Dover ti parli e onore,

Servir senza timore

Tu dêi la patria e il re.

Contar sul mio coraggio,

O fidi miei, potete ;

E il giuramento avrete

D'inalterabil fè.

Val “(Già da mortal spavento (a parte)
 ‘ Vinta è quest'alma mia,
 “ Ma il turbamento sia
 “ Celato ai sguardi lor.
Or quella rabbia insana
 Come ingannar poss'io?
 Deh tu sostieni, o Dio,
 Il debole mio cor.)
 (Quest' anima è colpita (a parte)
 Di duolo e di spavento;
 Un nero tradimento
 Perchè si vuol da me?
 Sprezzo gli odiosi accenti ;
 Dover mi parla in petto,
 Ed all' onor prometto
 Inalterabil fè.)

Bris Su voi fidar può il re ? (ai Signori)

Tutti (eccettuato *Nevers*) Noi lo giuriamo

Bris. Ma che ? tu non rispondi (a *Nevers*)
 Al grido di vendetta ?

Val. (Ah che dirà ? Gelato ho il cor !)

Nev. Pugniamo
 Da prodi : il forte abborre il tradimento.

Ucciderli la spada,
 Non il pagnal dovrà,

Bris. E' Carlo che il domanda.

Nev. Invan mi si comanda
 Di macchiar l' onor mio.
 In fra l'invitto stuolo
 Degli avi miei famosi,
 Io non ritrovo un solo
 Che faccia oltraggio al nome,
 Che fosse traditor.

Bris. E che, resister osi ?

E' muto in te l'onor?

Nev. No; da un misfatto orrendo

L a spada mia difendo (rompe la spada e

Mirala !...or via fra noi la getta
Giudice Iddio sarà.

Val. (corre verso lo sposo, e gli dice a mezza voce)

Ah ! in quest' istante il core,
Nevers, consacro a voi
Deh ! mi seguite e poi
L'arcan vi svelerò.

(in questo punto si aprono le porte del fondo, e compariscono molte Guardie, e capi del popolo, tutti armati.)

Bris (indirizzand. a loro ed accennando il conte di Nevers)

Olà, Nevers si arresti
E fino al nuovo giorno
Custodito egli sia nel suo soggiorno

Val. Ah possa il ciel pietoso
Tanto furor placar.

Nev. Sdegno ne sento in core
Ma onore a ciò m'invita;
Più che gli aver la vita,
Sacra è la fama a me.
Sprezzo il fatal comando,
Solo l'onor mi è guida,
Ed il mio cor s'affida
Alla giurata fè.

Val. (Già da mortal spavento (aparte)

Vinta è quest'alma mia ;
Ma il turbamento sia
Celato ai sguardi lor
Or quella rabbia insana
Come ingannar poss'io ?
Deh ! tu sostieni o Dio,
Il debole mio cor).

Bris (col coro)

Santa è la causa, e in petto
Dover mi parla e onore,
Servir senza timore
Deggio la patria e il re.

Contar sul mio coraggio,
 Oh fidi miei potete,
 E il giuramento avrete
 D'inalterabil fè

(Le guardie e alcuni del popolo trascinano Nevers dalla porta di fondo. Valentina, ad un gesto del padre, rientra nelle stanze, ma di quando in quando è in vista dello spettatore.)

SCENA IV

I suddetti, eccettuato Nevers

Bris E voi, duci fedeli
 Della santa città, che rispondete
 Alla voce di un Dio,
 Tutti ascoltate attenti il detto mio
 (volgendosi ad uno dei capi)
 De' fidi nostri intorno
 La turba sparsa sia,
 E cupa e silenziosa
 Trascorra in ogni via;
 Poi, quando giunga l'ora,
 Dian prova di valor.
 Tu De Besmi co' tuoi (dirigendosi ad un altro)
 Circonda la dimora
 Dell' ammiraglio e spento
 Egli primier cadrà.
 Tu corri, ove raccolti (ad un altro)
 Sono al castel di Nesle
 Della nemica setta
 I capitani tutti
 Per la solenne festa
 Che a Margherita in questo dì s'appresta,
 Quando di San Germano (a tutti)
 Darà la torre il convenuto segno,
 Tranquilli e in voi sicuri,
 L'istante del cimento attenderete :
 'Tu al marzial richiamo (ad uno dei capi)

Va lo sgomento a seminar dovunque
 Sulla tua fè riposo.
 E quando poi per la seconda volta
 Il noto segno s'udirà d' intorno,
 Duopo è allora compir il gran disegno.
 Ognun s'affretti a stringere la spada,
 E ogni nostro nemico esangue cada,
 Compagni, all'armi nostre
 Non può fallir vittoria,
 Per noi sarà la gloria,
 Per essi il disonor.

Val. (da sè con angoscia)

Ah giusto ciel! come salvarlo io posso!
 Tutto ascolta, nè a lui fuggire è dato;
 Difenderlo vorrei, ma il cor non osa;
 In tal periglio estremo, o sommo Iddio.
 Salva Raul e prendi il sangue mio.

SCENA V.

Si apre nuovamente la porta in fondo alla scena, e s'avanzano lentamente tre SOLITARI, recando delle ciarpe bianche.

Solitari Gloria al Dio protettore,
 Gloria al forte e pio guerriero,
 Che in servizio del Signore
 Il suo ferro impugnerà.

(tutti sguainano le spade)

E voi sacratì brandi, che vermigli
 D'abbietto sangue in breve diverrete:
 Voi che strumento siete
 Dell' alta ira tremenda,
 Su voi del Ciel tutto il favor discenda.

Coro Gloria al Dio protettore,
 Gloria al forte e pio guerriero,
 Che in servizio del Signore
 Il suo ferro impugnerà.

Bris, (dispensando a tutte le ciarpe bianche)

Che questa benda candida
 Simbolo d'innocenza,
 Segni gli eletti figli della fede.

Da prodi si combatta,
 E qui pietà sia spenta.
 Sulla nemica schiatta
 Si versi il nostro sdegno.
 A' nostri piè prostrati
 Ci chiedano mercè

Restar non denno inulti.
 Compagni, i nostri insulti,
 Col loro sangue indegno
 Sien essi alfin lavati.
 Per lor pietà non v'è.

Tutti (correndo con impeto sul dinanzi della scena)

No, da noi pietade alcuna
 Non avranno i miscredenti,
 Sarem sordi a' lor lamenti,
 L'ira sola ascolterem.

Piombi il ferro micidiale
 Sul lor capo, e il sangue scorra ;
 Ed avrà palma immortale.
 Fra gli eletti il pio fedel.

Bris. Silenzio, o fidi amici,
 Potria tradirci un detto;
 Passiam senza rumore.

Tutti Santa è la causa, e in petto
 Doverci parla e onore
 Servir senza timore
 Dobbiamo la patria e il re.

Voi sul coraggio nostro
 Contare alfin potrete,
 E il giuramento avrete
 D'inalterabil fè.

(tutti si allontanano nel più gran silenzio)

SCENA VI.

VALENTINA e RAUL.

(allorchè la scena è rimasta vuota, Raul solleva lentamente la portiera, e quando si è accertato che tutti sono partiti, si slancia verso la porta del fondo; ma si arresta ad un tratto nell'udire che al di fuori vien chiusa a chiavistello. Allora si dirige verso la porta ove è chiusa Valentina, che esce in quel momento nella massima agitazione)

Val Oh ciel!...dove t'affretti?

Ah mi rispondi...

Raul. Io corro

A soccorrer gli amici, a disvelare
L'orribile complotto, armar lor destre,
E del nemico indegno
A prevenire il barbaro disegno!...

Val Pensa che il tuo nemico è il padre mio..
Lo sposo egli è, che il core apprezza oma!
Immolarlo vorrai?

Raul Solo degg'io

Punire i traditor!...

Val. Ma il ciel sdegnato

Armò lor destre!..

Raul. Abborre

Pietoso il cielo ogni opera di sangue.
Un dèmone li spinge
A quest'orribil pugna!

Val Frena quel labbro audace!
Egli è quel Dio pietoso
Che i tuoi dì vuol salvar a lui sì cari!...
Deh! non partir...

Raul. Lo deggio.

Val. Oh ciel, la morte avrai!

Raul. Se resto ancor, tradisco

L'onore e l'amistà...no, no giammai!

(sempre cercando di sciogliersi dalle braccia di
Valentina che lo trattiene.)

Stringe il periglio,
L'amore oblio,
Lasciami o Dio,
Di qua partir.

»I miei compagni
»Salvar desio,
»Salvarli, o anch'io
»Con lor morir !

Val.

Se mi abbandoni

Certa è tua morte
Da queste porte
Deh ! non fuggir.

Oppressa è l'anima
Da tante pene ;
Pietà, mio bene,
Del mio martir.

Mai la tremenda soglia
Varcar ti lascerò..

Seguirti ovunque io vo'...

Raul. (cercando di fuggire) Se piú qui resto,
Colpevole divento..

Val.

E s'io t'ascolto

Nol sono al par di te ? Ma pur mi espongo
In quest'ora tremenda, e piú non temo
Che il tuo periglio estremo !

Cedi, Raul...se col mio danno io posso
Salvar tua vita, il danno mio sol bramo ;
Cedi...Deh non partir ! Raul. . io t'amo !

Raul. (colpito a queste parole si arresta)

Come un baleno—piomba improvviso
Su me quel detto—dal Paradiso !
Mi rapisce..mi consola..

Quella tenera parola !
Sfiderò l'iniqua sorte

Ed al tuo piede attenderò la morte.

(si getta ai piedi di Valentina)

Val. Oh terror, che diss'io ? ..

(atterrit)

Raul. (con trasporto) Tutto dicesti!

Quella voce lusinghiera
Dolcemente al cor discese,
E fu stella a me foriera
Di sereno e lieto dì.

Ah ripeti il dolce accento
Che la calma al cor ridona;
Se fu sogno il mio contento
Fa ch'eterno ei sia per me.

(si ode ad un tratto in lontananza il suono della campana
Non ascolti il suon funèbre?)

Val. Ei mi gela di terror!...

Raul. In questo orride tenebre
S'alza un grido di furor!

Dove sono?..

Val. (con tenerezza) A me dappresso.

Raul. Ricordanza a me fatale! (getta un grido)

Dello scempio degli amici

Ecco l'orrido segnale.

(cerca sempre di sciogliersi dalle braccia di Valentina,
che tenta di trattenerlo)

Il rimorso crudel che mi assale
Sull'amor del mio bene prevale.

Parmi udire le voci dolenti

De' compagni trafitti e morenti,

Correr deggio a salvarli in tal punto,

E combatter con essi, o morir.

Val. (con voce supplichevole)

Ah Raul, del mio dolore

Senti alfin pietade in seno,

E la fé giurata almeno

Non voler dimenticar.

Niun potrà dalle mie braccia

Involarti in questi istanti.

Le mie membra palpitanti

Tu dovrai pria calpestar,

(Valentina lo cinge colle sue braccia)

Raul. Ah mi lascia, è questa l'ora!

Mi comanda il Ciel ch'io muora !
 Sparger tutto il sangue mio
 Per difenderli degg'io.

Invano a me resisti.

Val. No, no, non partirai.

Raul. Forza, o gran Dio, mi dai !

Val. Ferisci, eccoti il sen—

(ad onta della resistenza di Valentina, Raul la trascina
 sino alla finestra, l'apre e le accenna nella strada)

Raul. Vedi quei sanguinosi

Cadaveri giacenti ?

Val. Oh Dio !.. vacilla l'anima..

Che orribile delitto ! ...

Raul... sarai trafitto !..

Pietade... io muoro.. ahime! (cade svenuta)

Raul. (nel massimo turbamento)

Che far !.. Mio ben ti calma !

Terribile momento !...

Cedere il core io sento

Al vivo suo dolor.

Fuggiam.. gran Dio !...tu serba

Quei dì si cari a me,

(*Raul* si slancia dall' alto della finestra; *Valentina* alza
 gli occhi in quel momento, cerca a stento di alzarsi,
 getta un grido e ricade stesa al suolo.)

FINE DELL' ATTO QUARTO.

ATTO QUINTO



SCENA PRIMA.

Il teatro rappresenta il cortile di un Chiostro, in fondo al quale si vedono le grandi vetriate gotiche di un tempio. A destra vi è una cancellata che corrisponde ad un giardino. Marcello ferito è in mezzo ad un gruppo di donne e di fanciulli, ai quali a dritta colla mano la porta del tempio medesimo: quindi cade in ginocchio pregando il cielo allorchè giunge Raul dal cancello.

RAUL.

Sei tu mio buon Marcello
Che riconoscer parmi? ..

Marc, Ah mio signore

Io vi rivedo alfin?

Raul. (guardandolo) Ma che? ... ferito! ..

Marc. Io l'ignoro.

Raul.. Vendetta!

Marc Ah che mai dite? ...

Dei codardi assassini da ogni lato

Un avanzo d'eroi cingono omai.

In questo cheto asilo

Ohime! rifugio estremo

Di donne e di fanciulli,

La folla accorre in pianto

Santamente a morir ... Deh! vieni... andiamo!

A noi triste riman unica sorte

Ora incontrar la morte.

(s'avviano verso il tempio quando sopraggiunge Valen.)

SCENA II.

VALENTINA e Detti.

Val. Raul, dove ti affretti

Raul. Alla gloria!

Marc. Alla morte!

Val. Ah non fia vero

Il Ciel che ora m'ispira

Guida i miei passi, ed a salvarti io vengo

Val. Vieni!... Nevers perì.

Raul. No; a lui vicino

Io resto per morir!..

Val. (con esaltazione sempre crescente)

E ti vedrò perire?.. e di te priva

L'esilio subirò su questa terra

Dove tanto sofferirsi, e tanto amai?

Ah sì; che, al vero amore

Dell'uomo è chiuso il core!

Ma alfin conoscerai

D'una donna l'affetto!... od or che un nodo

Stringer possiam, sol per morir tu fuggi?..

Ah no che nel tumulto

Dell'alma mia turbata

Ogni timore è vano;

Ogni periglio sprezzo

Tua son io; invano

(con slancio

Dividommi da te.

Se il culto tuo separaci,

Se spregi la mia fè,

Varrà d'Iddio clemente

La destra Onnipossente

In questa terra unirci

E nell' eternità.

(si getta fra le braccia di Raul)

Mar. Ah gioia!..

A te il vero

Deh t'ispiri il cuore

Val. Sol tu mi parli o Dio!... ma dai superbi

Disprezzata sarò!.. Marcello, entrambi

Ci benedite al cospetto del Signor

Raul. Niun ministro del Ciel avvi preser

Per unir nostre destre; in te confido.

Marc. Si, con trasporto accetto
 Il nobil ministero e al Ciel gradito
 Fia in questo dì funesto il sacro rito.
 (odesi nell'interno del tempio intuonare dalle donne
 e dai fanciulli il corale di Lutero)

Coro Signor, scudo e difesa
 Del debil che t implora.

Marc. Ascoltiamo! la fede e l'innocenza
 Ch' alzan lor preci al Cielo, e del Signore
 Fan risuonar le lodi
 Nell' aspettar la morte
 In questo triste loco,
 Qual dinanzi al Signore
 Il ver vi detti il core.

(i due amanti si pongono in ginocchio, Marcello sia
 in mezzo a loro dicendo con voce grave e severa.)

Nell' unir le man vostre in mezzo a queste
 Dense tenèbre, io sacro e benedico
 Il duol, l'addio supremo, ed il funèbre
 Nodo.

Val., Raul. Il sappiam; che solo
 In ciel legame avrò.

Marc E si potran da voi
 I tormenti sfidar e d'un sol giorno
 La fè serbar potrete
 In faccia della morte?

Val. Raul. Se il ciel ci diè l'amore,
 La forza ci darà.

Marc, Oh vedete! il ciel s'apre e sfavilla!
 A Dio gloria già spande ogni squilla,
 E degli angeli il canto risuona
 Che gli eletti già guidano al ciel.

(Marcello li benedice, ed unisce le loro destre; frattanto odesi nell'interno del tempio uno strepito d'armi e di grida: traverso le vetriate si vede lo splendor delle torce e il brillar delle armi. I Sicarj sono già penetrati nel tempio.)

CORO DI SOLDATI CATTOLICI nell'interno del tempio.

Alfin vi cada dell'orror la benda;

Ugonotti, su voi la luce scenda.

Val. (corre alle vetriate per osservare ciò che su cede
nel tempio)

Quei figli!...le madri!

Iniqui fermate!..

Traffitti già son!

(si sente nell'interno una scarica di fucilate)

Marc. Ei cantano ancor.

Val (*c. s.*) Quell'empio furente!..

Quel veglio piangente!...

Oh Dio! cade al suol!... (altra scarica)

Marc. Ei cantano ancor!

Val, Del giusto i lamenti

Ascendano lassù

Di tanti innocenti. (altra scarica in lontananza)

Marc. Non cantano più!..

(tutti e tre rimangono in un profondo abbattimento :
ma ad un tratto Marcello, che era pure esso in ginocchio, si alza, i suoi occhi si volgono al Cielo, e come ispirato da una visione celeste, il suo volto si rasserenava, e canta con esaltazione)

Oh vedete, il ciel s'apre e sfavilla!

A Dio gloria già spande e ogni squilla,

E degli angeli il canto risuona

Che gli eletti già guidano al ciel.

Quell'arpe che ascolto

Mi additan la via,

Lo spirito disciolto

Lassuso si avvia,

Mi è cara la morte

Che guidami al ciel!...

Val e Raul.

Oh stupor!...già il suo volto fiammeggia,

La sua fronte di rai s'incorona,

Su quel labbro l'osanna risuona

Che i beati ripetono in ciel!

L'ammiro lo ascolto,

M'accenna la via;
Lo spirito disciolto
Lassuso si avvia
Mi è cara la morte
Che guidami in ciel !

(Molti Soldati Cattolici compariscano dalla cancellata
uno li guida, questi è Saint-Bris che ordina di far
fuoco sopra al gruppo: caduti che sono si accorge
ch'uno dei morti è sua figlia, getta un grido e cala
il sipario.)

FINE.